Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 18

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 3 Maggio 1903

PAURA

Che brutta parola che è questa!... E dire che la troviamo quasi sempre e quasi solo nei cattolici!... Certo; i socialisti fanno la loro propaganda nelle osterie e nelle piazze e non hanno paura di nessuno. Minacciate loro un processo? Ridono. Minacciate una contravvenzione o la prigione? Ridono ancora; e non si lasciano impaurire nè da minaccie nè da difficoltà. E questo ardimento molto giova per la loro propaganda.

—

I cattolici invece hanno paura della loro ombra. In pubblico non parlano. Lo spauracchio di una contravvenzione o di un processo li fa scappare. E questa timidezza è causa prima, che essi devono stare sempre con la testa bassa e che la loro propaganda non riesce. Abbiamo un esempio recente.

Gli anticlericali di Tarcento volevano spaventare i cattolici perchè non aderissero alla Unione Professionale. E che hanno fatto? Hanno trovato di far mettere in contravvenzione i capi e i promotori di quella Unione, i quali in effetto sono stati condannati successivamente da due pretori, anticlericali per la pelle, a una multa. Bene, ha bastato questo, porchè non pochi cattolici si sbandassero. Precisamente come i discepoli e gli apostoli si erano sbandati quando venne tratto in arresto Nostro Signor Gesù Cristo!

—

Via; meno paura e più coraggio. La viltà non deve essere conosciuta tra le nostre file. Più cercano di combatterci e più dobbiamo resistere; più tentano di avvilirci e più dobbiamo mostrarci forti. Così e solo così si vince!

Aggressore ucciso da un carabiniere.

A Frosinone, un carabiniere, tornando da una perlustrazione, sorprese un tal Giacomo Ploccari, che stava aggredendo il giovane di 19 anni, Carlo Magliocchetti. Appena veduto il milite, il Ploccari sparò contro di lui una revolverata, dandosi poi alla fuga; ma fortunatamente il colpo andò a vuoto, ed il carabiniere inseguito l'assassino, gli sparava contro uccidendolo sul colpo.

Fatti gravi.

Si ha da Scutari (Albania) che l'altro giorno a Koplik accadde un grave fatto, il quale conferma sempre più l'odio che gli albanesi nutrono contro l'elemento turco.

Due gendarmi volevano arrestare un tal Sokos, accusato di ribellione e di aver partecipato alle dimostrazioni anti-russe. Ma appena fecero per legargli i polsi, furono accerchiati da una folla fremebonda che si pose a gridare: Morte ai gendarmi! Abbasso i turchi!

I gendarmi spararono, uccidendo un giovanotto ed un ragazzo, ma furono tosto assaliti e disarmati.

Colle stesse catenelle che dovevano servire per legare il bandito, essi furono legati così strettamente che i ferri entrarono loro nelle carni poi furono condotti sopra un dirupo e precipitati in un burrone. Quindi la folla, eccitata da quello spettacolo ritornò a Koplik e dette fuoco alla casa della gendarmeria.

I pochi uomini che la custodivano si erano prudentemente ecclissati.

Anche a Beltola non lontano da Scutari, vi fu una dimostrazione contro la gendarmeria. Si venne alle fucilate e vi furono parecchi morti e feriti. Tutto ciò indica esuberantemente ch'è svanito l'accordo antico fra turchi ed albanesi dopo che il Sultano si è acconciato ad annunziare le riforme strappategli dalle potenze europee.

Dimostrazioni di disoccupati.

A Sanvito, presso Lecce, 2000 contadini dopo tagliati i fili telegrafici fecero una dimostrazione gridando: « Vogliamo lavoro » e minacciando atti di violenza. S'inviarono rinforzi. Altre truppe furono inviate a Francavilla, a Carovigno e a Torre dove si temono disordini.

Campana a martello

Gli scioperi.

Sia come si sia, a me piace parlar franco. Benedetta la franchezza, che, se talvolta offende, giova peraltro sempre. Dunque, volete sapere che piega prendono adesso gli scioperi? Disastrosa pegli operai. Ed eccovi due prove.

A Roma i tipografi che avevano cinque e sette e anche otto lire al giorno hanno fatto sciopero, pretendendo una diminuzione di ore di lavoro. Mai contenti quei socialisti! Orbene, i padroni delle tipografie hanno mandato altrove i lavori — a Firenze, a Napoli ecc. —; hanno preso pei lavori urgenti altri tipografi e hanno lasciato che gli scioperanti si friggessero nel loro grasso.

Gli scioperanti, vedendo che non potevano ottenere niente, sono ricorsi allo sciopero generale. E per due giorni ben cinquantamila operai erano in sciopero. Che perciò? I forestieri sono andati via da Roma; i ricchi anche e gli altri non si sono scomposti. Il commercio era arenato; ma se pativano danno i proprietari, lo pativano anche gli operai, che perdevano circa mezzo milione di paghe al giorno!

Così che dopo due giorni dovettero capitolare. E ritornarono al lavoro. Ma non tutti. Circa a un terzo dei tipografi scioperanti rimase senza posto, perchè il lavoro mancava e anche perchè i padroni non li vollero. Chi ha avuto, ha avuto. Supponete che mille sieno stati i tipografi, trecento rimasero a bocca asciutta senza lavoro e con la famiglia nella miseria. E avevano — come vi ho detto — cinque e sette e anche otto lire al giorno di paga!

E i capi socialisti, che li avevano spinti allo sciopero? Non dubitate; quelli non hanno perduto niente. Essi non sono così minchioni. Prima dello sciopero essi avevano preso le loro misure per non perdere il lavoro. I poveri scioperanti traditi hanno protestato poi in un comizio contro quei capi. Ma che giovano le loro proteste? Chi ha avuto ha avuto. Solo questo esempio dovrebbe servire di lezione per l'avvenire.

—

Sciopero numero due.

E un altro sciopero abbiamo avuto a Pordenone. Un operaio socialista — durante il lavoro — va a parlare con un altro; cosa proibita dal regolamento. Gli viene perciò data la multa di venticinque centesimi. Apriti cielo! Gli ascritti alla lega socialista protestano; vedendo inutili le loro proteste, fanno sciopero. Buon pro! Intanto perdono la paga; le loro famiglie restano senza mangiare; si fanno debiti e via dicendo.

Lo sciopero dura parecchi giorni; ma il proprietario non si scompone nè cede. E' risoluto perfino di chiudere lo stabilimento!.. Alla fine, per preghiera di persone autorevoli, mosso a compassione dei poveri operai che sapeva raggirati, acconsente di riprenderli al lavoro, fuori che sette od otto dei più scalmanati. E così lo sciopero finì. Ora chi paga i debiti fatti per mangiare durante lo sciopero? Chi trova lavoro per gli esclusi?.. Eh, chi ha avuto, ha avuto!

Questi sono fatti e non chiacchere. E questi fatti provano che i socialisti rovinano anzichè aiutare gli operai. E questi fatti avvisano gli operai a pensare alle conseguenze e a non andar dietro a chi li spinge allo sciopero e alle dimostrazioni.

So che con questi avvisi non avrò il plauso degli operai; ma più che del loro plauso io amo il loro bene.

Il campanaro.

IN POLITICA

— Niente di nuovo abbiamo da registrare. Martedì si è aperto il Parlamento italiano e ha cominciato subito la svogliatezza. Pochi di fatti erano i deputati presenti e taluno domandava già vacanze. Re Edoardo d'Inghilterra festeggiatissimo a Napoli e a Roma ha consolidato l'amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia. Adesso si aspetta la venuta dell'imperatore Guglielmo di Germania.

— Gl'inglesi sono stati sconfitti nella guerra contro un pretendente della Somalia. Tale sconfitta non ha scoraggiato peraltro gl'inglesi, i quali — come nel Transvaal — resisteranno fino all'ultimo.

— In Francia continua — tra i tumulti e le proteste dei cattolici violati nei loro diritti — la persecuzione dei settari contro i conventi e le chiese.

Del resto, niente di nuovo.

Agenti che sorprendono una bisca.

Si ha da Modena che dieci funzionari di pubblica sicurezza irruppero armati di rivoltella nella birreria Secchia, ritrovo dell'alta società modenese, sorprendendo quindici persone che giocavano d'azzardo. Furono sequestrate duemila lire e tutte le suppellettili. Fu ordinato lo sgombero del caffè affollatissimo, l'immediata chiusura.

La strage di ebrei in Russia.

Telegrammi dalla Bessarabia recano atroci particolari sopra una carneficina di ebrei avvenuta colà.

Nelle case degli ebrei si trovarono i cadaveri di sgozzati a mucchi e i bambini decapitati. Il popolino coi lunghi coltelli penetrò anche nelle cantine scannando le donne e i bambini che vi erano nascosti. Tutte le sinagoghe furono ridotte a mucchi di rovine; anche il cimitero degli ebrei fu devastato.

Gli ospedali rigurgitano di feriti dei quali molti agonizzano. Si seppellirono 32 cadaveri irriconoscibili. Il negoziante Galanter che difendeva col revolver i suoi bambini, legato e torturato ebbe la lingua e gli occhi strappati. Il grande negozio del gioielliere Atowsky fu saccheggiato. L'ufficiale Cantacuzeno che voleva difendere gli ebrei fu mortalmente ferito a coltellate. Si fecero cinquecento arresti.

Il progetto sul riposo festivo in Italia.

L'altro giorno l'on. Luzzatti conferì con Cabrini, relatore del progetto pel riposo festivo. Gli emendamenti proposti dalla Commissione sono già stati inviati ai membri del governo perchè li esamini dove è possibile estendere le disposizioni della legge. La commissione attende risposta dal Governo fra una diecina di giorni.

Nel campo dei rossi

Se noi volessimo — come fa l'*Asino* coi preti e coi cattolici — raccogliere nel nostro giornale ogni settimana tutto quello che è di disonore pei socialisti, vi assicuriamo che il giornale sarebbe troppo piccolo.

Potremmo, per esempio, dimostrare l'amore e la giustizia dei socialisti verso gli operai così:

Nel *Ferrarese* centinaia di operai si presentano continuamente ai comuni socialisti per aver lavoro; alcuni svengono dalla fame per le vie. Intanto, mentre il contadino muore di fame, il segretario della federazione provinciale socialista ha poco meno che 10 lire al giorno!

A *Genova* i soci della camera del lavoro da 40 mila, discesero a 15 mila. Nello sciopero del 1901 gli operai perdettero 220 mila lire di salario.

A *Domodossola* venne condotto legato bene stretto il capoccia Buttis segretario della camera del lavoro di Varzo, dopochè ebbe chiuso una conferenza gridando: « Operai pagate! pagate a tutti i costi ».

Nel *Belgio*, comune di Cuesval, i socialisti invece di dare la pensione a otto poveri vecchi, da un po' di tempo si mangiavano essi i denari fissati per ciò.

L'Avanti di Roma non trova più chi lo sostenga; gli operai ridotti alla miseria non possono più pagare. Li hanno pelati, i poveretti... E via di questo trotto.

—

Potremmo, per esempio, dimostrare la libertà verso la religione e la morale dei socialisti così:

A *Siena* nel paese di Sinalunga alcuni socialisti ferirono gravemente il tabaccaio Pisello, perchè non volle farsi socialista.

A *Monza* i socialisti se la presero con una ragazza (vili!) alla quale dissero tutte le villanie perchè in un processo aveva detto il vero.

A *Lugano* il Consiglio socialista sbandì dall'ospedale ogni emblema di religione licenziando suore e sacerdoti.

A *Guastalla* i socialisti preso un bambino appena nato, finsero di battezzarlo scimiottando le cerimonie della Chiesa. Gl'imposero il nome « Giustizia, sempre avanti ».

Grasmann il socialista che disse tante insolenze contro S. Alfonso, fu condannato perchè vilmente si abusò dell'ospitalità di un amico, con atti scandalosi.... E via di questo trotto.

—

Potremmo finalmente dimostrare le calunnie e le bugie dei socialisti così:

A *Piacenza* fu condannata la *Piacenza nuovo*, foglio soc., a 250 L. di multa per ingiurie al sacerdote Storesa, arcip. di Borgonovo.

A *Bologna* il gerente della *Lotta*, Valentina Mazzini, si ebbe 10 mesi di reclusione e L. 1000 di multa per diffamazione a carico di un prete.

A *Vigevano* il *Contadino*, giornale socialista di Mortara, fu condannato a 10 mesi di reclusione e L. 833 per diffamazione contro il parroco di Posso... E via di questo trotto.

—

Ma sarebbe questo il modo di fare un giornale? No. Un giornale coscienzioso deve registrare i buoni esempi, non i cattivi esempi; perchè sono i buoni esempi che valgono a educare, non i cattivi esempi.

Il popolo in difesa dei religiosi.

I giornali di Parigi ricevono notizie di incidenti provocati in varie parti della Francia dai decreti contro le congregazioni.

Dimostrazioni in favore dei religiosi ebbero luogo alla Roche-sur-Foron, a

Grenoble e a Versailles. A Nancy vi furono agitazioni e zuffe cagionate dalla tracotanza di qualche socialista e dimostrazioni pro e contro le congregazioni.

—

Innanzi al tribunale correzionale di Nantes sono comparsi l'altro giorno i padri cappuccini imputati di resistenza alla esecuzione del decreto di espulsione. Eransi prese le più severe misure di mantenere l'ordine. I poveri frati si limitarono rispondendo di rivendicare semplicemente anche per loro la libertà di fare il bene. Il procuratore della Repubblica da parte sua si limitò a chiedere la più mite applicazione della legge, in seguito alla quale richiesta i buoni religiosi furono condannati a 16 franchi di ammenda.

Alla loro uscita dal tribunale si ordinò una solenne dimostrazione in loro favore. Una folla di più di 2000 persone li prese in mezzo accompagnandoli fra vive ed universali acclamazioni sino al Convento.

Marocchini che tirano contro un forte francese

Si annunzia da Ben Unis che i marocchini tirarono una diecina di fucilate contro il fortino francese di Aduerviel. Nella notte successiva un soldato della legione straniera francese fu ucciso con una fucilata tiratagli a bruciapelo e fu poi derubato della baionetta.

Questi fatti potrebbero avere serie conseguenze.

Avvelenati dai funghi.

Ad Anzio otto carbonai mangiarono dei funghi velenosi. Tre morirono, gli altri cinque sono in pericolo di vita.

La decade agraria

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile:

Il frumento si mantiene generalmente in buone condizioni malgrado le basse temperature avutesi verso la fine di questa decade. Anche la vegetazione dell'olivo procede quasi dappertutto in modo regolare, ma danni abbastanza sensibili sono stati in molti luoghi arrecati dalle gelate e dalla brina ai teneri germogli della vite, agli alberi da frutta sorpresi in piena fioritura, ed al gelso che aveva incominciata la fogliazione. Continua la semina del granoturco, e per questa e per tutti gli altri lavori di stagione come per le condizioni generali della campagna è da augurarsi che questo tardivo ritorno dell'inverno dia luogo ben presto a un tempo più mite.

Scoppio d'una mina.

L'altro giorno a Novara nella galleria elicoidale della Mediterranea a Vargo scoppiò una mina uccidendo un operaio e ferendo gravemente un'altro.

FRA GLI EMIGRATI

Le male lingue.

St. Gallen, 26 aprile.

Siamo in paese straniero, ma in tutto e di tutti ci troviamo contenti. Qui la popolazione è buona; il lavoro lo abbiamo buono; il tempo è meno male. Di una sola cosa dobbiamo lamentarci: delle *male lingue* dei nostri concittadini, che sono stati qui a dir male di noi, dipingendoci come gente capace di ogni cattiva azione. Del resto non hanno potuto ottener nulla, perchè qui siamo da molto tempo conosciuti.

E non credere, caro *Crociato*, che i maldicenti sieno dei *rossi*, no; sono dei cattolici, che in patria si mostrano buoni e all'estero ne fanno di ogni colore e hanno rabbia del bene degli altri. E questa è una bruttissima cosa.

A nome di tutti i miei compagni, ti saluto.

Antonio Cecon.

Certo, *bruttissima cosa* è vedere compatrioti farsi del male l'uno con l'altro. Non è carità cristiana questa. Noi vogliamo che, specie tra connazionali, si aiutino e si giovino l'uno con l'altro. Raccomandiamo quindi questa carità.

La direzione.

—

Teniamo la strada vecchia.

Monaco di Baviera, 26.

Gli operai che si trovano in questo lavoro di Bergam Laim, riconoscenti, ti ringraziano, caro *Crociato*, dei saluti e degli auguri rivolti a noi emigrati, come pure dei consigli bellissimi che ci hai dati.

Siamo è vero in terra straniera; pure anche qui non mancano le consolazioni. Prima di queste, per noi cattolici, è di vedere quanto grande sia qui il sentimento religioso. Pare incredibile, che quanto più ci avviciniamo alla sede del S. Padre, fonte della religione, tanto più questa è c lpestata. La massoneria la assalta da una parte e il socialismo dall'altra. E gl'italiani, che si vantano civili, istruiti e di criterio, si lasciano poi facilmente menar pel naso dai frammassoni e dai socialisti. Essi credono ai ciarlatani che vanno per la piazza e per le osterie; e credono perchè hanno molta retorica e sanno darla a intendere. Poveretti! Non sanno che quei ciarlatani, socialisti o massoni che sieno, studiano giorno e notte per impiantar bugie con le quali ingannar noi operai facendoci credere in un paradiso su questa terra. Già ci credono così idioti! Oh, se gli operai la capissero una buona volta e ritornassero sulla strada vecchia insegnata dai nostri nonni e sapessero tutelare da sè soli i propri interessi, senza bisogno di certi guastamestieri, quanto meglio la andrebbe per loro!

Fra gli emigrati regna ancora il brutto vizio della bestemmia. Certuni credono di non essere nemmeno uomini se non bestemmiano! E la è invece una vera vergogna, un disonore per l'italiano. Il nostro imprenditore ha proibito severamente a tutti noi la bestemmia. E ha fatto bene; e così dovrebbero fare tutti gl'imprenditori.

Le massime pubblicate nel *Crociato* sono un tesoro per noi, e cercheremo di approfittarne, invece di ascoltare la parola di chi ci renderebbe più miseri e più infelici. Intanto gridiamo « Viva la religione! — Viva Maria! — Viva la patria! — Viva il clero! » E mandiamo a te, caro *Crociato*, che operi pel bene di tutti noi, ringraziamenti e plausi.

Monaco Giuseppe.
Borgobello Pietro.

Uccisione d'un assessore e ferimento d'un sindaco.

A Catania certo Facchieri per odio di partito penetrato nel gabinetto del sindaco uccideva con una revolverata l'assessore ingegnere Billi ferendo gravemente il sindaco avvocato Baldelli che però riuscì a disarmare l'assassino uccidendolo.

IN VIAGGIO

Treviso, 26.

Mercordì ebbi la grazia di assistere alla Messa del Cardinale Patriarca di Venezia nella chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso, ove Sua Eminenza benedisse le nozze dell'ing. De Toffoli di Pieve di Soligo con la signorina Ida Battistella di qui. Il raccoglimento devoto degli sposi e del numeroso seguito aristocratico fu veramente edificante.

Sul finire della Messa il Cardinale rivolse agli sposi toccanti parole, che gli sgorgavano dal cuore. Di nostro la grandezza del Sacramento, espose come santifichi l'amore, come sia un *nodo indissolubile, perpetuo*, come dia forza per sopportarsi a vicenda, per adempiere i doveri assunti ecc.

Ah! dissi fra me: se ci fossero qui Zanardelli e compagni, come si divorerebbero dalla rabbia a veder tanta festa per un atto, cui essi vorrebbero viziare, distruggere; a sentir quelle parole, a veder tanto popolo e tanta nobiltà pendere estatici dal labbro del Patriarca.

Auguri agli sposi! D.

Bassano, 27.

Se lo spretato Combes fosse in Italia, non solo caccierebbe i religiosi, ma incenerirebbe anche i conventi e forse anche... le caserme. E come no? Sentito.

Non è molto, i giornali ci narravano d'un capitano di carabinieri, che si faceva prete. Tempo fa, un tenente di fanteria da Alessandria della Paglia, visti i pericoli della sua anima nella milizia, presentava le sue dimissioni al ministro della guerra; le quali accettate, dava un addio ai parenti, alla gloria, e alle gioie mondane, deponeva la spada e le spalline nella chiesa dei Padri Cappuccini di Bassano e nel gaudio del Signore riceveva l'abito del Poverello d'Assisi, persuaso di riuscire più utile al prossimo col raccoglimento, colla preghiera, colla parola di Dio, che non colle armi.

Ah! gioventù, gioventù, che pensi più al mondo e alle passioni, che all'anima tua, guarda l'esempio di questo giovine e pensa! D.

Un saluto agli emigrati

Osoppo, 26 aprile.

Essendo stato nominato guardia campestre dal Comune, quest'anno non ho accompagnato i miei fratelli operai all'estero. A loro perciò mando i miei saluti e i miei auguri. Prego Dio che dia loro fortuna e li mantenga in salute. Ma prego ancora acciocchè stieno lontani dalle dottrine dei falsi dottori che cercano d'ingannar noi poveri operai e che stieno invece saldi ai comandamenti di Dio e alla nostra fede. Sì, cari fratelli, non bestemmiate, non profanate la festa, non fate del male ad alcuno. Ricordatevi che senza il santo timor di Dio non si può avere fortuna.

Dio e Maria Santissima ci aiutino!

Pietro Beltrame.

Il campanile di S. Marco.

Sabato otto, giorno di S. Marco, il cardinale Patriarca di Venezia ha benedetto la prima pietra del campanile di S. Marco, caduto — come sapete — l'anno passato. La cerimonia è stata solenne. Erano presenti il conte di Torino, cugino del nostro Re; il ministro Nasi e il ministro francese Chaumié; le autorità civili e militari; più una folla immensa. Si calcolano cento mila persone.

Re Edoardo a Roma.

Il re d'Inghilterra, ricevuto con grande solennità dal nostro re, è stato tre giorni a Roma. Grandi sono state le feste fatte in suo onore.

Il re d'Inghilterra dal Papa

Martedì, dopo pranzo, il re d'Inghilterra è stato a far visita al Papa. Il colloquio segreto ha durato venticinque minuti. Il re, uscendo dal Vaticano, disse che il Papa gli è parso un vecchio di sessantatre anni, non mai di novantatre, come ne ha.

Per questa visita i protestanti d'Inghilterra..... *ciccano* e..... *ciccano* pure gli anticlericali d'Italia che speravano non fosse fatta.

20 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

MONTE DELLE BEATITUDINI.

I nostri occhi non potevano mai staccarsi dal lago di Tiberiade che fu teatro di tanti miracoli operati da Gesù Cristo; si staccarono solamente quando si affacciò ai nostri sguardi la montagna così detta delle beatitudini; perchè quivi il Signore proclamò: Beati i poveri di spirito; beati i mondi di cuore; beati i perseguitati ecc. questo vangelo si legge il dì della solennità di tutti i Santi. Discorso questo del divin Redentore affatto nuovo al mondo; ma Egli lo disse e non si cancellerà mai più, sarà sempre quel discorso che più d'ogni altro servirà a popolare di beati il paradiso.

PIANURA DI HATTIN.

La pianura di Hattin nel luglio 1187 fu teatro della gran battaglia tra Saladino ed i Crociati, nella quale questi ultimi vennero sconfitti e la bandiera della Croce fu presa dai Turchi. Questa pianura pertanto è di triste ricordo per noi; poichè dall'ora in poi il sultano s'impossessò di tutta la Palestina e i nostri dovettero ritornare in Europa. Se mai domandate del perchè il Signore permise quella sconfitta, vi rispondo che sono molte le cause ma per accennarvene qualcuna vi dirò che i Crociati partirono dall'Europa con buone e sante intenzioni, cioè per redimere la Palestina dalla dominazione dei barbari e la avevano liberata; ma in corso di tempo, divennero scostumati, discordi tra loro e superbi da contendersi il potere l'un l'altro; e quindi il Signore li castigò e li umiliò. E questo castigo e umiliazione durano ancora con grande scapito dei più grandi monumenti del cristianesimo; e dei cristiani che vi dimorano.

CAMPO DELLE SPIGHE.

Non lontano da Cana vi è il campo delle spighe; cioè il campo in cui i discepoli di Gesù pieni di fame entrarono per prendervi delle spighe. Ne raccolsero alcune e stropicciatele le mangiarono. Or avendo ciò fatto in giorno di sabato; i farisei dissero loro: perchè fate voi nel sabato ciò che non è lecito? I farisei li rimproverarono, non perchè avevano raccolte le spighe nel campo altrui, poichè ciò era permesso dalla legge, per quel tanto che occorreva di mangiare, ma perchè le avevano raccolte in giorno di sabato; per cui secondo la dottrina dei farisei per non raccoglier le spighe e stropicciarle nel giorno di sabato gli Apostoli dovevano patir la fame? Ma Gesù disse loro: il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Io sono il padrone anche del sabato.

VILLAGGIO CHE ABIURA LO SCISMA

Prima di arrivare a Cana vi è un piccolo villaggio, il quale era intieramente scismatico; e da poco in massa fece l'abiura dello scisma e dell'eresia e rientrò nella chiesa cattolica. Oh se li imitassero tutti i scismatici della Palestina, quanto bene ne deriverebbe per loro e per i cattolici! cesserebbe una bella volta quell'attrito che vi è sempre tra loro; derivante dalla prepotenza dei Greci scismatici, i quali con ogni arte si adoprano per impossessarsi anche dei pochi santuari che sono ancora in mano dei Padri Francescani!

CANA DI GALILEA.

Finalmente dopo quattro ore di carrozza siamo arrivati a Cana, ove Gesù operò il primo miracolo convertendo l'acqua in vino. Questo paese è di circa 700 anime, parte turchi, parte scismatici e parte cattolici. Posto questo paese alle falde d'una collina ricca di alberi di vario genere, predominando l'olivo, fa bella mostra di sè. Quivi i Padri hanno due chiese: una dedicata al miracolo della conversione dell'acqua in vino; e l'altra dedicata a S. Bartolomeo.

CHIESETTA DI S. BARTOLOMEO.

Proseguendo per la nostra via la prima delle chiese si presentò quella dedicata a S. Bartolomeo. Questi è quel Natanoel del quale il divin Salvatore ebbe a dire che in lui non vi è inganno. La tradizione vuole che nel luogo ove fu fabbricata la chiesa, vi sia stata la casa del medesimo Santo; certo è che era nativo di Cana. La chiesetta è bellina e assai devota. I Padri da poco hanno potuto riaverla, era prima in mano dei turchi che l'avevano ridotta in moschea.

CHIESA DEL MIRACOLO.

Una costante tradizione indica come il luogo, ove si tenne il convitto di nozze l'attual Chiesa parrocchiale dei Padri. A queste nozze eravi la Madre di Gesù, dice il Vangelo e fu pure invitato Gesù coi suoi discepoli. Entrati in questa bella Chiesa, ci pareva di vedere in persona il divin Redentore seduto a tavola vicino a sua Madre Maria, la quale sul più bello del convito vedendo a mancare il vino, disse al suo divin Figliuolo: non hanno più vino; e fidente nella bontà del Figlio soggiungeva ai famigliari: fate quello che Egli vi dirà. Non ritardò infatti il divin Redentore di ordinare ai servi di empire d'acqua sei idre di pietra che erano ivi; e riempite, di ordinare che attingessero di quell'acqua e la portassero al direttore di tavola perchè l'assaggiasse. E come ebbe assaggiata l'acqua fatta vino, non potè far a meno di dire allo sposo, che il miglior vino aveva riservato in ultimo. Un quadro di buona mano collocato sull'altare Maggiore rappresenta questo fatto. In questa chiesa si conservano ancora un'idria delle sei che vi erano ed un'anfora che servì a prenderla dall'idra e portarla in tavola.

(Continua).

Avvertenze.

— Riguardo all'abbonamento del *Piccolo Crociato* per l'estero è incorso nell'ultimo numero uno sbaglio di matematica. Non una lira e sessanta centesimi, ma *due* lire costa l'abbonamento per cinque mesi all'estero. Si possono quindi unire in quattro operai dello stesso lavoro e, mettendo mezza lira l'uno, possono ogni domenica avere il foglio.

— Raccomandiamo ai corrispondenti di essere brevi, altrimenti o non pubblichiamo o riduciamo noi lo scritto. Amiamo notizie sull'andamento dei lavori nei vari centri dove si trovano operai friulani.

— Parecchi vengono o pel giornale o pel *Segretariato* del popolo a Udine il giorno di festa. Ricordiamo che nei giorni di festa i nostri uffici sono tutti chiusi e che quindi fanno il viaggio di bando. Per evitare dunque viaggi e spese inutili, non venite la festa. Tenetelo bene a mente.

L'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

Domenica, alla presenza del conte di Torino, fu inaugurata la quinta esposizione d'arte a Venezia. Tennero i discorsi il sindaco e il ministro Nasi.

AZIONE CATTOLICA

AMARO.

Un ricreatorio.

Martedì si aprì in Amaro un Ricreatorio giornaliero per raccogliere i fanciulli nelle ore libere dalla scuola. Non vi ha chi non veda l'importanza e la bontà dell'istituzione, rimovendo con essa i ragazzi da tanti pericoli e provvedendo la loro istruzione ed educazione. Vi è un sol guaio che il cortile e piuttosto ristretto e non potrà contenere che determinato numero di fanciulli. La Società operaia cattolica però, sotto gli auspici della quale sorge la nuova istituzione, spera nel favore e nel benevole concorso di tutti i buoni per ridurre il locale alle esigenze che l'istituzione richiede.

SALINO D'INCAROIO.

Per la latteria sociale.

Finalmente, in seduta straordinaria, s'è deciso l'acquisto del fondo per la nostra Latteria sociale. E venerdì p. p. non ostante una pioggia dirotta ed insistente, alcuni volonterosi hanno già apparecchiato oltre una ventina di quintali di calce in vicinanza del fondo prescelto. Bravi Salinesi! fatti ci vogliono, e non parole.

E quest'autunno, quando comincieranno a ritornare i nostri bravi emigranti ci metteremo volonterosi all'opera. Intanto coraggio e costanza!

FAEDIS.

L'Unione professionale — La Cassa Rurale Ostacoli e difficoltà — Il beato quietismo — Manca la concordia — Un paese dove si lavora — La lode a chi se la merita.

L'Unione Professionale accenna ad aumentare, e ogni giorno più la lista dei soci si accresce. Si spera che Povoletto, dove vi sono delle belle menti e dei forti caratteri dia un buon contingente all'Unione. Dove si vuole, tutto si fa. Or è qualche anno poche persone si erano messe in capo di fondare una latteria di fronte ad un'altra, che doveva sorgere a qualche chilometro di distanza dal paese e non troppo comoda per il trasporto del latte. L'idea viene accolta subito favorevolmente da pochi ben pensanti, i quali fanno un credito di qualche migliaio di lire, e fondano la latteria di Povoletto. che ora è una delle più fiorenti.

— La Cassa Rurale ha avuto il suo Decreto dal R. Tribunale di Udine, e fra non molto incomincierà a funzionare. E' speranza che lavori e spazzi via quanto prima qualche usuraio, che ancora non pare voglia levare le sue tende da queste terre, dove succhiò abbastanza sangue di poveri. Porterà vantaggi non piccoli all'agricoltura.

— Ostacoli ve ne sono, e quanti, per la fondazione e la buona riuscita di queste benefiche istituzioni. Primo ostacolo è la diffidenza degli individui, i quali vorrebero veder assicurato il loro esito, prima di dare il loro nome. Cosa impossibile senza il concorso almeno di una parte della popolazione. Secondo ostacolo; la critica mordace e il disprezzo che vi gettano sopra i nemici della religione. Questo fa, che diversi; sia per non vedervi d'un tratto l'utilità, sia per umano rispetto si tengono indietro. Terzo ostacolo, la guerra spietata di coloro, di cui vengono lesi in parte gl'interessi. Altro ostacolo, e che è il più terribile è l'apatia di molti cattolici, e non rade volte di quelli, che più dovrebbero occuparsi di queste istituzioni.

— Difficoltà ve ne sono; e chi lo nega? Ma ogni opera buona deve passare per il crogiuolo delle difficoltà. Anche a Forni di Sopra, a Sappada l'inferno si era levato contro Casse Rurali e Cooperative. Ma di chi fu la vittoria? Costanza e sacrifizio ci vuole.

— Molti, e parerebbe quasi incredibile si cullano ancora in un beato quietismo e dormono il sonno eterno. Aspetteranno di destarsi il giorno del giudizio universale, quando il nemico avrà tutto occupato e manomesso. Poveri illusi! Il socialismo e le sette in genere non dormono, specie fra di noi!

Manca anche la concordia. Non conoscono certuni, che l'unione fa la forza, per cui credono di poter dar vita florente ad una istituzione, mantenendola a se. Unitevi, dice il Sommo Pontefice, e mettete insieme le vostre forze, e allora vincerete.

— Un paese dove si lavora, è Savorgnano della Torre. In poco tempo sorsero Cassa Rurali, Latteria sociale e Forno; e queste istituzioni già fanno del bene ai paesani e all'agricoltura; checchè ne blaterà qualche poco caritatevole avversario per sistema, di non altro capace che di criticare.

E il merito di chi è? Di quel modesto quanto intelligente ed attivo operaio del campo cattolico, D. Romano Perini; a cui mando un plauso ed una lode sincera. Un sacerdote che lavora così, tiene ben lontano dalla sua Parrocchia il socialismo.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Maestro di musica - Cavaliere - Medico.

La commissione per la banda musicale composta dal signor Sindaco e signori Bianchi F. e Legranzi B. ha nominato a successore di E. Lucatello il maestro sig. Carlo Morbidelli di Firenze, il quale sarà fra noi nella prima quindicina del prossimo maggio. — A lui che la fama ci porta ricco di abilità e di ottime disposizioni il nostro benvenuto.

Da fonte sicura informato vi comunico la notizia che dal Ministero di grazia e giustizia venne decretata la croce di cavaliere della Corona d'Italia al nob. Narducci Filippo da oltre quattro lustri giudice conciliatore. Ci congratuliamo cordialmente col neo cavaliere.

Il dott. Luigi Zanon che dal settembre 1901 prestava servizio a questo Manicomio passa assistente del dottor Pennato della vostra città ed al suo posto è di già in servizio il dott. Domenico Bigai di Pravisdomini. Questa sera l'Amministrazione dell'Ospedale darà una cena d'addio al partente sig. Zanon, che in p co tempo s'avea acquistato riputazione e affetto.

CIVIDALE.

Il possesso del nuovo Canonico. — Per il Papa.

Venerdì scorso prese possesso del canonicato il R.mo Mons. Pietro Braidotti. Il giorno seguente, festa di S. Marco, nel pomeriggio le rappresentanze delle associazioni cattoliche cittadine « Comitato, Società di M. S., Gabinetto e Sezione-giovani » si recarono a presentare i loro ossequi al novello Monsignore. Da parte nostra ci permettiamo pure di fare allo stesso i migliori auguri e felicitazioni. Ad multos annos, ad multos annos!

Lunedì, invitato dal Comitato Interparchiale S. Donato il M. R. prof. Pio dott. Paschini tenne una conferenza privata sul Papa, nell'aula capitolare, gentilmente concessa dal R. Capitolo. La conferenza era indetta per commemorare il Giubileo

TARCENTO.

Solenne funzione riparatrice.

Solenne sotto ogni aspetto riuscì la funzione riparatrice del sacrilego furto. La coscienza dei cattolici tarcentini insorse unanime a protestare contro la orribile profanazione.

Nella processione che dalla Chiesa parrocchiale si diresse al Santuario di Madonna sfilarono ben 2000 persone. *Dopo 10 minuti di preghiera in silenzio* fu letta la Messa bassa da mons. Pievano che pronunciò un commovente discorso di circostanza e invitò i fedeli a *fare* un' offerta che fruttò una somma rilevante. Indi recitato il Rosario ed il Miserere collo stesso ordine la processione ritornò alla Matrice. Si calcola che siano stati involati 20 pezzi d'oro, ed in questi giorni affluirono una ottantina di oggetti preziosi dei quali taluni anche di valore artistico. Così la pietà dei fedeli volle risarcita l'onta inflitta all'augusta Madre da' figli empi e snaturati.

Dichiarazione.

La Presidenza dell' U. P. del Mandamento di Tarcento tiene a dichiarare che per le spese processuali e di ricorso non indifferenti sostenute e da sostenersi in seguito alle contravvenzioni elevate contro il vero ed i presunti promotori delle imponenti assemblee dell' inverno passato in Tarcento, la cassa dell' Unione *non verrà alleggerita di un centesimo*, ma contribuiranno ognuno la sua parte, con un atto di spontanea e fratellevole solidarietà, i sacerdoti del Mandamento.

Resta inoltre dichiarato una volta per sempre che la Cassa dell' Unione non risponde, nè risponderà se non per le spese *rigorosamente amministrative* e comunque a esclusivo e diretto beneficio dei soci, come dimostreranno i resoconti da darsi alla fine d'ogni anno.

29 aprile.

Sac. Stefano Flamia, Segretario.

TAIPANA.

Conferenza bovina.

Domenica 26, mandato dal Circolo Agricolo di Tarcento, il chiar. dott. Romano tenne qui una conferenza di quasi due ore, (con la *prionte* di altre due nel dopo pranzo) sul miglioramento dei bovini.

La parola pratica e popolare dell' illustre conferenziere fu ascoltare col più vivo interesse dal numerosissimo uditorio accorsori; sicchè giova sperare abbia a riportare i migliori vantaggi.

Un ringraziamento sincero all' esimio dottore ed un voto che spesso abbia a tener di simili conferenze fra noi, che lanciati come siamo alla periferia, troppo di rado ci è dato usufruire della luce che dal centro emana.

COLLOREDO DI PRATO.

La nostra banda.

Il 25 corrente, giorno dedicato all'Evangelista S. Marco, la banda cattolica di qui, uscì in pubblico con la nuova divisa, elegantemente abbellita e finemente lavorata da distinti artisti di Udine. Per la circostanza, la banda eseguì uno scelto programma con musica di Verdi e Rossini.

La detta banda dichiara di essere stata in tempo passato cattolica, di esserlo in tempo presente, e di continuare sempre ad esserlo stando attaccata agli ordini del signor Presidente che è lo stesso Rev.do signor Parroco.

La morte del parroco.

Marcoledì è morto il nostro buon parroco don Francesco Cossaro. Il lutto è grande in paese, dove era tanto amato. Aveva 69 anni. Preghiamo pace all'anima sua!

Il Mês di Mai

In chest biel Mês di Mai dutt va in amôr,
I çhiamps, i prâz, i boscs son un inçhiant;
Fremit robust di vite, di lavôr
Si svee par dutt... nuje nol sta dibant.

Come une dì viers l' albe il Redentôr
De muart e del sepulcri triönfant
L' è saltât fûr, cuviert di glorie e di onôr,
Cussì cumò dutt torne biel e grant!

O simpri çhiâr tu, Mês, simpri gentîl,
Tu Mês dei flors, dei çhianz, de la ligrie,
Tu Mês de Mari che 'o vin duçh in Cîl!

Ah no' no lassarìn mai sçhiampà vie
Nissune dì del Mês senze vè ditt
Nel Sant Rosari a Je l'« Ave Marie».

M.

SEGNACCO.

Il povero Vicario.

Il nostro Vicario, don Dionisio Lucis, l'altro giorno divenne improvvisamente pazzo. Perciò fu dovuto legare e condurre all'ospedale di Udine. Si spera che si tratti di un accesso nervoso, e che quindi guarisca presto.

Preghiamo, perchè Dio gli dia questa grazia.

PAGNACCO.

Centenario di S. Giorgio. — Posa della prima pietra del campanile.

La festa, del centenario di S. Giorgio e della posa della prima pietra del campanile, riuscì solenne. Grande concorso di gente dai paesi vicini e lontani; alla messa del mattino i cantori si fecero onore eseguendo con maestria scelta musica di Cagliero.

Ai vesperi Mons. Gori tenne il panegirico di S. Giorgio e parlò con tale abilità oratoria e tanta forza di sentimento che lo stipato uditorio rimase entusiasmato e commosso in modo singolare.

Alle 5 tutto il popolo, un mare si può dire di popolo, confluiva al punto dove si erano scavate le fondamenta pel nuovo campanile, poichè dovea avervi luogo la cerimonia per la posa della prima pietra. E' impossibile descrivere il sentimento di commozione che pervase tutta la ingente turba quando Mons. Gori, vestito dei pomposi sacri apparamenti, dopo benedetta la pietra, discese nello scavo a deporvela. Finita la cerimonia della posa, il popolo si riversò sulla piazza. Quivi Mons. Gori e il cav. Rizzani tennero un dopo l'altro applauditissimi discorsi d'incoraggiamento a proseguire con alacrità nei cominciati lavori del campanile.

Alla sera si fece l'annunziata illuminazione. Il campanile e la facciata della chiesa, illuminati ad acetilene, facevano un effetto magnifico. Anche le finestre delle case portavano dei lumicini o dei palloncini variopinti.

I bengali andavano rivestendo della loro luce fantastica persone e fabbricati. In questo mentre la musica di Tricesimo faceva scheggiare le sue note, mettendo l'entusiasmo nel popolo che trovavasi letteralmente tutto fuori delle proprie case. Così finì la festa. Ma l'effetto di essa fu grande. Poichè dall'eloquente parola di Mons. Gori e del cav. Rizzani, tutti furono sì animati a prestarsi con zelo pel campanile, che fu una vera gloria a vedere il giorno dopo come vollero prendere parte ai lavori.

FELETTO UMBERTO.

La nostra banda.

La Società Filarmonica di Feletto Umberto essendosi tempo fa ricostituita sulle basi religiose e morali coll'escludere dal suo seno gli elementi sovversivi e coll'accettare volonterosa ed unanime dal proprio parroco un regolamento disciplinare Cattolico, promette formalmente di volerlo costantemente adempire per poter avere in seguito anche l'approvazione Arcivescovile alla cui autorità totalmente si sottomette.

Spera in tal modo di venir stimata e invitata anche negli altri paesi a suonare sia nelle processioni che in Chiesa. E domenica p. v. 3 maggio prossimo essa accompagnerà colle sue sinfonie puramente religiose, la processione pomeridiana del Grande Patriarca S. Giuseppe Patrono della cattolica Chiesa, e anche alla mattina presterà l'opera sua alla Messa solenne coll'accompagnamento dell'organo, e dopo la processione poi allegrerà i presenti sulla piazza col seguente programma.

1. Marcia « Savoia »	G. Manente
2. Sinfonia « Nabucco »	G. Verdi
3. Masurca « La sincerità »	G. Ricci
4. Pot-pouri originale	Nocentini
5. Valtzer « Congratulazioni »	U. Passero
6. Polka « Farfallina »	M. Bassi

Speriamo bene, molto più perchè questi soci sono tanto animati da sobbarcarsi a un grosso dispendio per la nuova splendida divisa che domenica per la prima volta indosseranno.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.60 — Marchi L. 1.22.66
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.04.80

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo della presente domenica riporta le seguenti parole dette da Gesù a' suoi discepoli: « Ancora un po' di tempo, e voi non mi vedrete; e ancora un po' di tempo e di nuovo mi vedrete, perchè vado al Padre ». Che voglion dire queste parole di Gesù? I discepoli ascoltatele, cercavano infra loro stessi di capirle. Gesù conoscendo i loro pensieri, disse come spiegazione delle dette sue parole: « In verità, in verità vi dico; voi vi lamenterete e piangerete, il mondo giubilerà: voi sarete nell'afflizione, ma la vostro tristezza si, cangierà in gaudio ». Probabilmente Gesù alluse alla sua passione e morte quando i nemici di Gesù avrebbero trionfato e i discepoli suoi sarebbero stati in afflizione, ed alla sua risurrezione che avrebbe portato il gaudio ai discepoli. Ma potrebbe anche essere che le parole di Gesù significassero, che, sebbene Egli tra breve fosse andato al Cielo lasciando i discepoli nel duolo, i discepoli l'avrebbero poi riveduto alla loro morte nella gloria del Padre. E questo senso è confermato dalle parole di Gesù: « Di nuovo mi vedrete perchè vado al Padre » e dalle altre sue parole esplicative delle prime parole: e nessuno vi potrà togliere il vostro gaudio.

Ora, lettori, per fare una pratica ed utile riflessione su questo Vangelo, pensiamo che se in questa vita i cattivi trionfano e i buoni dolorano e soffrono, l'afflizione dei buoni si cangerà in gaudio. Lo ha promesso Gesù, che è la verità. Si cangerà in gaudio, se non in questa vita, certamente nell'altra.

CITTÀ

Le grandi feste di S. Giorgio.

L'iniziativa delle feste è dovuta a quel M. Rev. Parroco D. Eugenio Bianchini, che fin dal primo d'anno radunò un imponente comizio di parrocchiani. Formata una commissione di venti autorevoli persone, queste formarono altre sottocommissioni per l'esplicazione di un programma degno della circostanza. La promossa colletta fruttò, la parrocchia corrispose, l'entusiasmo s'impossessò di tutti senza distinzione di classe. E si pensa alla chiesa. Ne è anima quel degno cappellano Don Adolfo Dugaro, che coadiuvato dal ben noto artista Silvio Piccini trasforma a solenne decorazione quella parrocchiale dove spicca maestoso ed abbagliante il S. Giorgio del Florigerio, che così messo par più imponente.

—

Domenica scorsa si ebbero le grandi feste centenarie in onore di S. Giorgio Maggiore.

Fin dal mattino, per tempo, si notava una insolita animazione in quei paraggi. La sveglia, suonata dalla banda del collegio A. Gabelli, richiamò una immensa folla che si riversò in Chiesa, parata a festa.

Alle dieci arrivò Sua Ecc. l'Arcivescovo condotto da una carrozza gentilmente offerta dal signor Volpe, e cominciò la funzione pontificale. La messa ducale del Iacopo Tomadini, a piena orchestra spandeva le sue note meste e gravi, sotto le arcate della bella chiesa.

Terminata la messa, migliaia di curiosi si riversarono all'Istituto Gabelli per godersi lo spettacolo offerto dal pranzo dato ai cento poveri della parrocchia.

Era una scena commovente vedere il viso giulivo di quei miserelli e illuminato dalla gloria!

Dalle due fino alle quattro la banda musicale suonò vari pezzi deliziando l'orecchio dei molti ascoltatori, che si recarono quindi ad ascoltare il panegirico detto con arte squisita e profondità di concetti dal Rev. Mons. Gio. Batta Brisighelli.

Terminato questo si cominciarono i Vespri in pontificale con parte di musica nuova, appositivamente scritta dal maestro Ubaldo Placereani.

Dire ciò che quelle note, quei motetti contenevano sarebbe cosa impossibile; era musica che rapiva e trasportava col pensiero alle sublimi sfere del Paradiso.

La sera poi la via Grazzano era impraticabile.

Una fiumana di persone venute da tutte le parrocchie della città per godersi dello spettacolo dell'illuminazione, gremiva la via rendendo impossibile ogni movimento.

Bella la illuminazione. Tutte le vie erano piene di palloncini e trofei, qualcuno dei quali portava attaccato qualche ranocchio, essendo un tempo la via Grazzano chiamata la « *borgade dai crotars* ».

Lungo tutta la giornata i collegiali del Gabelli facevano il servizio d'onore e d'ordine.

Fortunatamente non si ebbero a lagnare disgrazie. Un plauso al parroco, alla commissione e agli abitanti tutti di Grazzano.

NOTE AGRICOLE

Per i bachi da seta.

Continuiamo a dare altre norme per l'allevamento dei bachi da seta:

Lo spazio occorrente ad un'oncia di seme bachi è per le diverse età il seguente:

All'uscita dalla 1ª muta mq. 2,40; dalla 2ª 3.50; dalla 3ª 7,60; dalla 4ª 16; dalla 5ª 22; prima della salita al bosco mq. 60.

Devesi curare la massima pulizia e mutare spesso i letti, per impedire l'accumularsi del sudiciume.

Si deve dar all'approssimarsi del dormire pasti meno abbondanti per non sprecare della foglia, e non disturbare per nessuna ragione i bachi durante la dormita.

Mai dare al baco foglia fermentata, o fredda, o bagnata. — La foglia bagnata si asciuga con gesso, oppure rivoltandola in un lenzuolo, oppure spargendola sopra un pavimento pulito in una camera calda. — Si vede che i pasti siano misurati ma frequenti, perchè il baco ha bisogno di mangiar misurato e spesso; e distribuirseli ogni due ore nelle sue prime metà ed ogni tre nelle altre. — Bisogna regolarsi in modo che sopra i bachi non rimanga uno strato troppo spesso di foglie e che dopo mangiato resti appena lo spessore di una foglia. Per l'allevamento poi di un'oncia di bachi occorrono circa 1000 chg. di foglia, così ripartita:

1ª età chg. 5; 2ª età 15; 3ª età 50; 4ª età 150; 5ª età 780; totale chg. 1000. Con l'aumento della temperatura bisogna aumentare la foglia.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Mercati discreti; qualche leggero aumento nei prezzi.

Frumento	da L. 24.— a 25.—	al quint.
Avena	» 19.— a 19.50	»
Segala	» —.— a 19.—	»
Granoturco giallo	» 12.60 a 13.50	all'Ett.
Granoturco bianco	» 12.— a 13.50	»
Giallone	» 12.50 a 13.60	»
Gialloncino	» 13.50 a 13.75	»
Cinquantino	» 12.— a 12.50	»
Sorgorosso	» 6.50 a 8.—	»
Fagiuoli	» 0.14 a 0.33	»

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.20 a 1.30	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.15 a 1.25	»
Galline	» 0.90 a 1.15	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 6.— a lire 6.25	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 5.50 » 6.—	»
Fieno della bassa	» 4.25 » 4.50	»
Erba Spagna	» 5.75 » 6.25	»
Paglia	» 4.— » 4.20	»

Generi varii.

Burro latteria da 2.30 a 2.70. Burro slavo da 2.10 a 2.40.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Treviso. — Frumento mercantile L. 22.50, id. nostrano 23.50, id. semina Piave 23.75, granoturco giallo da 17.25 a 17.50, id. bianco nostrano da 17 a 18, giallone e pignolo da 18 a 19, cinquantino da 16.75 a 17, avena nostrana 16.50 a 16.50 per 100 chilogrammi netto franco stazione.

A Rovigo. — Mercato di affari calmi con ribasso di circa 50 cent. nei granoni.

Frumento fino Polesine da 24.50 a 24.65, id. buono mercantile da 24.— a 24.10, id. basso 23.— a 23,50, granoturco pignolo da 18.35 a 18.75, giallo da 18.25 a 18.50, id. agostano da 18.10 a 18.40, avena da 15 a 15.25 al quintale.

A Verona. — Frumento e granoturco sostenuti, avene abbondanti e risi stazionari con tendenza all'aumento.

Frumento fino colognese da L. 23.50 a 23.75, fino nostrano da 23.25 a 23.50, buono merc. da 22.50 a 23., basso 22.25 a 22,50 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 19.25 a 19.50, nostrano colorito da 18.75 a 19., basso da 18 a 18.25 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24, giapponese riprodotto da 23 a 23.25 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38 25 a 38.50, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — I risi nostrani aumentarono da centesimi 50 a 75, così pure i risoni nostrani e giapponesi di cent. 75; il frumento aumentò di cent. 50; l'avena invece ribassò da cent. 75 una lira; di di cent. 50 il granoturco.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa) al quintale:

Riso sgusciato da L. 32.50 a 33.—, id. mercantile da 34.65 a 34.60, id. buono da 35.45 a 36.—, id. bertone sgusciato da 34 50 a 35.50, id. giapponese da 32.90 a 33.80, risone giapponese da 22.75 a 23.50, id bertone da 25 a 26.25, id nostrano da 23.50 a 24.75; frumento da 24.50 a 25.55, segale da 19.50 a 20.50, granoturco da 17.75 a 18.75, avena da 16.75 a 18.— al quintale.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.